

## LA BAMBINA PRODIGIO

A New York, nel quartiere Queen si trovava una piccola casa dove abitavano 4 persone, la mamma, il papa, una piccola bambina di nome Elena che frequentava le elementari e un'anziana nonna malata, di nome Dolores.

Elena restava spesso in casa con la nonna malata e giocavano a giochi da tavola che venivano continuamente interrotti a causa dei tanti medicinali che la nonna doveva prendere. Un bel giorno a Elena venne in mente la brillante idea di giocare all'infermiera e al paziente, così da poter divertirsi senza interruzioni di alcun genere, allora chiese alla nonna:

«Nonna, giochiamo al paziente e all'infermiera? Così ti posso curare!»

La nonna con un sorriso smagliante rispose:

«Brillante idea! Non vedo l'ora, mia adorata nipotina, sei una bambina davvero intelligente e so che ti prenderai cura di me in modo esatto!».

Con il passare del tempo, Elena si era abituata a vederla prendere molte medicine, per la pressione, per il cuore, per i reumatismi e per la digestione e diventò un'ottima infermiera.

Per ognuno dei sintomi sopra elencati, il medico le aveva prescritto delle accurate medicine: l'Esidrex per la pressione alta, la Lidocaina, un farmaco antiaritmico che blocca i canali del sodio, sia pure con rischi di effetti collaterali.

Per curare i reumatismi il medico non le aveva prescritto delle medicine e un dieta a base di alimenti antinfiammatori, ricchi di omega 3 / omega 6.

Il Gaviscon, infine, le veniva prescritto come trattamento sintomatico del bruciore dello stomaco occasionale. La nonna prendeva inoltre altri medicinali, che non richiedevano la ricetta medica.

Tra un cartone animato e l'altro Elena imparò i nomi, i colori e gli orari relativi alle medicine della nonna. Nel frattempo andava a scuola, imparava a leggere e un bel giorno, durante il gioco, le capitò in mano il foglietto illustrativo di una medicina, non prescritta dal medico di famiglia, che la nonna prendeva regolarmente. Lesse e rilesse, finché non si rese conto del fatto che uno dei farmaci era pericolosamente incompatibile con quello di cui parlava il foglietto. Allora andò subito a riferirlo alla nonna:

«Nonna, nonna, guarda qui sul foglietto, e anche quest'altro!»

La nonna con espressione perplessa osservò la nipotina e disse:

«Cosa, mio adorato angioletto? Se vuoi saperlo si chiama bugiardino!»

«No, nonna, guarda meglio, i due medicinali sono incompatibili, devi subito smettere di prenderli!»

Dolores, anche se ancora un po' perplessa, sentì di dover seguire le indicazioni della nipotina; dopo pochi giorni riscontrò miglioramenti e benessere dal quel piccolo cambiamento. Qualche giorno dopo la mamma di Elena si accorse che Dolores non prendeva più tutte le medicine che le erano state prescritte.

Arrabbiata le chiese subito spiegazioni, cosicché la nonna le raccontò che cosa le aveva fatto notare la nipotina con la sua brillante intuizione.

La sera stessa i genitori chiesero spiegazioni ad Elena, così lei illustrò le sue scoperte; essi lì per lì si misero a ridere e le dissero che il foglietto illustrativo viene chiamato "bugiardino" perché dice molte cose che non accadono mai. Allora lei, triste e sconsolata salì in camera sua.

Per i tre successivi giorni, dopo la scuola, finiti i compiti, fissò e rifissò il bugiardino, continuando a fare ricerche su internet; ma la sua teoria non cambiava e rimaneva convinta della sua opinione.

Assumendo di nuovo la quantità e le dosi di medicine che usava abitualmente nelle settimane precedenti, Dolores stava di nuovo peggio ed Elena si sentiva responsabile, pensando di non aver potuto fare abbastanza.

Quando la malata, nei giorni successivi, ebbe un crollo fisico, i genitori si ricordarono di quanto raccontato loro dalla figlia e ne parlarono con un amico medico che accorse subito e a breve dispose il ricovero della donna malata. Elena andava a trovare la nonna molto spesso in ospedale, osservando come lavoravano le infermiere, a poco a poco comprendendo che da grande avrebbe voluto fare quel lavoro, perché non c'è cosa più bella che aiutare gli altri quando si trovano in situazioni di difficoltà.

Decise di dirlo alla sua adorata nonna, per farla sentire meglio:

«Nonna, da grande voglio fare l'infermiera!»

«Piccolina lo sospettavo, sei molto brava, secondo me puoi anche diventare un medico, vista la tua intelligenza!»

«Grazie nonnina, ma io voglio fare l'infermiera, il medico mi fa paura!».

La nonna sorrise e trascorse lietamente tutto il tempo del ricovero in ospedale, grazie alla divertente Elena che le raccontava delle buffe storielle imparate a scuola.

La nonna fortunatamente si salvò, le vennero prescritte medicine più calibrate e compatibili tra loro, consigliandole di controllare sempre la compatibilità dei farmaci prescritti con quelli per automedicazione, non soggetti a prescrizione.

Fu dunque grazie alla brillante nipotina che l'anziana donna sopravvisse e vide crescere la sua salvatrice, che continuò a prendersi cura di lei, sentendo crescere la sua passione per le materie scientifiche.

Dopo il liceo decise di iscriversi alla facoltà di farmacia. Studiando intensamente e dando molti complessi esami, Elena divenne sempre più intelligente e brava, fin quando riuscì a superare il suo traguardo, l'esame di laurea. Con entusiasmo fin da subito iniziò a lavorare in farmacia, continuando comunque a studiare, dato che la sua passione nascosta era diventare una dottoressa esperta nel settore "cardiologico".

Il titolare della farmacia si accorse del suo strabiliante talento e pensava che dovesse essere sfruttato al meglio per poter aiutare le persone a guarire, cosicché una mattina andò a parlarle:

«Buongiorno, signorina Elena, le volevo chiedere... visto il suo talento, perché non si iscrive a medicina?»

Un po' incerta lei rispose:

«Non saprei... gli esami di medicina sono molto difficili e il corso di laurea dura sei anni... ma se lei pensa che io sono portata, ci proverò. Grazie per i complimenti!».

Favorita dal titolare della farmacia, dopo pochi anni, grazie alla sua intelligenza Elena ottenne anche la laurea in medicina e ben presto poté lavorare in un prestigioso ospedale di New York, nel settore cardiologico.

Nonostante lavorasse in un ospedale, come aveva sognato, Elena non si accontentò e decise di formare un'associazione per aiutare le persone con gravi problemi cardiaci, a cui chiunque avrebbe potuto rivolgersi e chiedere consigli.

Si diede da fare pensando a sua nonna, che aveva sofferto molto non tanto per le malattie o le medicine, quanto per scarsa informazione, così si dedicò proprio alla diffusione della conoscenza dei farmaci, soprattutto tra i pazienti che utilizzano contemporaneamente più farmaci potenzialmente incompatibili.